Scritto da Red.
Domenica 11 Marzo 2012 21:22



AVELLINO – C’era sicuramente un pezzo di cuore biancoverde questo pomeriggio, a Genova, sulla panchina della Juventus dove, al posto della squalificato Conte, sedeva il suo vice, Angelo Alessio, uno dei giocatori più amati dell’Avellino degli anni ’80 (*nella foto*), divenuto un irpino d’adozione con legami anche familiari con la nostra terra.

Ricordate? Erano i tempi d’oro della serie A quando l’Avellino – il cui record di permanenza per ben dieci anni consecutivi nella massima serie è rimasto imbattuto a livello di squadre provinciali – giocava a viso aperto contro avversari molto più blasonati prendendosi più di una soddisfazione, soprattutto in casa dove vigeva la cosiddetta “legge del Partenio”. Proprio contro la “vecchia signora” del calcio italiano il giovane Alessio segnò un gol memorabile di fronte ai tifosi della cuva Sud in estasi.

Alessio, il ragazzo che era venuto da Capaccio Scalo dove era nato e dove aveva tirato i primi calci al pallone tra le erbacce dei templi di Paestum e che aveva già respirato l’aria dei monti irpini tra le giovanili del Solofra, era approdato al calcio che conta proprio con l’Avellino, chiamato alla corte di allenatori del calibro di Angelillo e Ivic i quali avevano subito capito di che pasta il ragazzotto era fatto.

Un protagonista in campo prima con la casacca biancoverde (con compagni del calibro di Colomba, De Napoli, Coccia, Agostinelli, Benedetti, Vullo, Romano, Diaz, Bertoni, tanto per citare solo i primi nomi che ci vengono a mente), poi con quella di Juventus, Bologna, Bari, Cosenza.

Un protagonista in panchina come vice partendo da Napoli fino ad arrivare, dopo le esperienze maturate in diverse piazze, tra cui Ferrara e Siena, a fianco di Conte nella Juve.

Un protagonista nella vita per l'educazione, la compostezza e l'umanità che ne hanno, da sempre, caratterizzato il comportamento nei rapporti con gli altri. Ieri la consacrazione e la soddisfazione di sedere in panchina da numero 1.

Auguri, caro Angelo.